

Il crac dei mutui insidia la meccanica dei record

SOFIA FRASCHINI

Più dell'intero export francese o di quello di Spagna, Portogallo e Grecia insieme, il business estero della meccanica italiana ha numeri da record. Ma potrebbe essere presto minato dall'effetto subprime e dalla politica monetaria. Se infatti il settore della meccanica italiana ha chiuso l'anno con una produzione a 42,7 miliardi (+8,9%) ed esportazioni per 23 miliardi (+10%), «le previsioni per il 2008 sono decisamente ridimensionate». A rivelarlo è Anima, la Federazione delle Associazioni nazionali dell'industria meccanica collegata a Confindustria. «I risultati di quest'anno sono molto favorevoli - ha commentato il presidente della Federazione, Ettore Riello - ma nell'ultimo periodo la situazione è cambiata radicalmente a causa di due elementi collegati tra loro: la crisi dei mutui subprime, che ad agosto ha investito i mercati finanziari di tutto il mondo, e che potrebbe portare all'Europa conseguenze peggiori del crollo delle torri gemelle, e la politica monetaria europea decisamente penalizzante per le imprese virtuose».

A preoccupare è anche la fuga delle imprese che potrebbe essere indotta dall'effetto dollaro. «Nel medio periodo - spiega

EXPORT A CONFRONTO

Dati in mld di euro - Fonte Fondazione Edison su dati Istat



Riello - le industrie potrebbero sfruttare il cambio andando a collocarsi su mercati a basso costo che operano con il dollaro». Dati alla mano, il prossimo anno il fatturato dell'intero comparto è atteso intorno ai 44 miliardi, con una crescita media del 3,3%, le esportazioni a 24 miliardi di euro (+4,6%) mentre l'occupazione è prevista sostanzialmente stabile (+0,6%). Dall'analisi dell'interscambio, l'Europa a 27 si conferma il primo partner commerciale del settore con una quota del 50%: in forte espansione le vendite in Oceania (+37,8%) e in Asia (+23,9%). Per quanto riguarda l'import, scende del 67% la quota di merci proveniente dall'Oceania e resta salda l'Europa a quota 62 per cento.

